

UNA PREGHIERA DI SAINT-EXUPERY/2

“Signore, procedo verso di te alla maniera dell’albero”

“Cittadella” è un’opera postuma di Saint-Exupéry, scritta per uomini audaci, perché lo scrittore-aviatore era assetato di Dio, aveva una sete inesauribile: “facci penetrare là dove non ci verrà più risposto, perché non ci sarà più alcuna risposta da dare, ma solo beatitudine”

Nell’attesa del giorno senza risposte

Signore,

cerco a tentoni le tue divine linee di forza.

Procedo verso di Te alla maniera dell’albero

che si sviluppa secondo le linee di forza del suo seme.

Il cieco non sa nulla del fuoco.

Ma ci sono, nel fuoco, linee di forza sensibili ai palmi delle mani.

E lui cammina attraverso i rovi, poiché ogni trasformazione è dolorosa.

Signore,

procedo verso di Te, per tua grazia, lungo il pendio che fa divenire.

Non spero di essere illuminato dalle patetiche apparizioni di arcangeli, poiché non mi direbbero nulla che valga la pena.

Esigo un indizio nel deserto dell’abbandono.

Cammino formulando delle preghiere che non vengono esaudite e tuttavia ti lodo, Signore, per il fatto che tu non mi risponda, poiché se trovo quello che cerco, Signore, ho finito di divenire.

Signore,

so che essere sapiente non significa dare una risposta e amare significa non fare più alcuna domanda.

Il silenzio è il porto della nave

e il silenzio di Dio è il porto di tutte le navi.

La preghiera è fertile nella misura in cui Dio non risponde.
Il noviziato dell'amore non lo fai se non durante l'assenza dell'amore.
Sono le selci e i rovi che alimentano l'amore.

Signore,
quando un giorno riporrai nel granaio la Tua Creazione,
spalancaci le porte e fatti penetrare là dove non ci verrà più risposto,
perché non ci sarà più alcuna risposta da dare,
ma solo la beatitudine, soluzione di ogni domanda e volto che appaga.